
MODELLI INTEGRATIVI DI INTERVENTI PSICOEDUCATIVI

Appunti di sintesi

TFA Sostegno, Scuola Secondaria di II grado

Disclaimer

Questo documento è un appunto personale di sintesi, redatto in autonomia. È prodotto a uso didattico, come materiale di recupero e/o di approfondimento riservato ai docenti che hanno frequentato il corso. Gli appunti e i contenuti multimediali possono essere stati prodotti con l'aiuto di sistemi di intelligenza artificiale. Non è materiale ufficiale fornito dall'Università e non sostituisce i testi, le dispense o le indicazioni ufficiali del docente. Può contenere semplificazioni, omissioni o imprecisioni: si consiglia di verificare sempre sul materiale originale del corso.

www.chierchia.eu

Risorse, guide e materiali didattici per docenti e futuri insegnanti di sostegno

1. L'itinerario: da che cosa parte il percorso

Il percorso muove da due domande di fondo. La prima: a partire dalle fasi maturative, come trasformiamo la nostra esperienza in conoscenza? La seconda: quali risorse di adattamento e quali fragilità individuali rendono normale oppure patologico il modo in cui ciascuno assimila l'esperienza? Sono domande che stanno a monte di qualunque intervento psicoeducativo, perché prima di intervenire occorre capire come una persona costruisce il proprio modo di conoscere sé, gli altri e il mondo.

L'impostazione è **integrativa**: non sceglie un unico modello, ma tiene insieme prospettive diverse (epistemologica, sistemica, relazionale, processuale) per leggere l'individuo come un sistema in cui emozione, motivazione e cognizione lavorano insieme e in cui lo sviluppo dipende dalle relazioni.

2. Come nasce la conoscenza

2.1 Esperienza, sensazione ed emozione

L'**esperienza** esprime il modo in cui la psiche entra in contatto con i diversi aspetti della realtà. Su di essa si innesta una **sperimentazione senso-percettiva**, cioè il contatto concreto con ciò che si vede, si sente, si tocca, che a sua volta attiva una **risposta emozionale**. Da questo intreccio di percezione ed emozione si ricava la conoscenza. È una sequenza importante anche per la scuola: l'apprendimento non è mai solo trasmissione di contenuti, ma passa da un'esperienza vissuta, e l'attivazione emotiva che l'accompagna ne determina il significato e la memoria.

2.2 Come il cervello costruisce la rappresentazione

Il cervello costruisce rappresentazioni, cioè modelli interni della realtà. Tra la rappresentazione esterna e quella interna esiste una corrispondenza, ma ogni soggetto apporta il proprio **significato personale**, unico, che non coincide con quello di nessun altro. Questa relazione tende a mantenere il più possibile stabile e unitario il **senso di sé**: ciò che si conosce viene integrato in modo da conservare la continuità dell'immagine che abbiamo di noi stessi.

3. Cinque punti di vista sulla conoscenza

Per comprendere la costruzione della conoscenza si adottano più prospettive complementari, ciascuna delle quali mette in luce un aspetto diverso.

Punto di vista	Che cosa sostiene
Epistemologico	Studia la natura della conoscenza attraverso l'analisi delle condizioni fisiologiche, anche quando si verificano scompensi psicopatologici più o meno gravi
Sistemico	Concepisce la conoscenza come un sistema complesso, in cui l'integrazione di sottosistemi garantisce coerenza interna nonostante i cambiamenti della vita; processi emozionali, motivazionali e cognitivi sono parti di un'organizzazione sistemica unitaria
Relazionale	La conoscenza ha natura relazionale, fondata sulle connessioni sinaptiche, che valgono molto più della somma delle componenti: non è un'organizzazione sommativa
Processuale	La costruzione della conoscenza è un processo dinamico e complesso, un

Punto di vista	Che cosa sostiene
	procedere in avanti fin dalle prime fasi dello sviluppo, in cui contano le fasi dell'attaccamento e lo stile affettivo e relazionale
Post-razionalista	La conoscenza non è solo un fenomeno oggettivo: ammette un'elevata lettura individuale, perché ciascuno interpreta la realtà in modo personale

Il cognitivismo

In questa cornice il **cognitivismo** offre un approccio qualitativo alla conoscenza: non la considera come somma di parti, ma analizza i processi cognitivi e la mente. Il soggetto è visto come sempre alla ricerca delle migliori risorse adattive, cioè delle modalità più efficaci per fare fronte alle richieste dell'ambiente.

4. La personalità

La personalità è l'insieme di caratteristiche che derivano dal funzionamento psichico e che si manifestano come una **modalità unificante**. Esprime il significato personale di un individuo, il suo senso di unicità e di continuità nel tempo. Studiarla con un approccio **processuale ed evolutivo** permette di cogliere l'aspetto più significativo della capacità adattiva, cioè la capacità della psiche di assimilare l'esperienza, espressa in termini di significato personale per la costruzione del sé. Non interessa quindi catalogare tratti fissi, ma comprendere come la persona trasforma l'esperienza in identità.

5. L'attaccamento e la costruzione degli schemi

Lo studio dell'**attaccamento** consente di capire come si costruisce la personalità e come i diversi processi psichici si integrino tra loro. Gli **schemi** si costruiscono nelle relazioni primarie e si sintonizzano con la figura del caregiver: il bambino impara a riconoscere i segnali dell'altro e a organizzare in modo coerente le proprie esperienze.

Per far emergere le **potenzialità adattive** è importante che il soggetto utilizzi, durante la fase di attaccamento, i migliori canali nella relazione. In altre parole, la qualità degli scambi precoci (sguardo, voce, contatto, risposta emotiva) orienta le modalità con cui il bambino imparerà a legare tra loro le esperienze fatte. Attraverso la relazione di attaccamento egli inizia a identificare segnali sempre più complessi, che orientano e fanno maturare il suo modo specifico di riferirsi alle esperienze e di collegarle tra loro: è questo l'approccio alla soggettività in ottica adattiva ed evolutiva.

6. La costruzione dell'identità

6.1 Rappresentazioni e senso di sé

Alla base dell'identità c'è la **rappresentazione del mondo interno ed esterno**. Il soggetto impara a sentirsi attraverso l'altro: è nella relazione che le proprie emozioni diventano riconoscibili e che si forma l'immagine di sé.

6.2 "Movie in the brain" e il soggetto come regista

Fin dalle prime fasi maturative viviamo il susseguirsi di scene che si sovrappongono, come un film nel cervello ("movie in the brain"). Con la maturazione, le scene vengono ordinate in **schemi cognitivi** coerenti con le esperienze emotivamente significative vissute. Attraverso le rappresentazioni il soggetto è al tempo stesso

regista e sceneggiatore, interprete e protagonista della propria conoscenza: non riceve passivamente la realtà, ma la mette in scena e le dà una forma.

7. Due livelli di conoscenza

	Primo livello: conoscenza implicita (tacita)	Secondo livello: conoscenza esplicita
Natura	Costituito dai processi che consentono di percepire le attivazioni emozionali	L'esperienza viene condivisa con altri grazie al linguaggio
Che cosa si coglie	Il senso globale, di tipo gestaltico, dell'esperienza	Dall'esperienza immediata si passa a quella raccontata, che usa processi logico-analitici per rappresentare il mondo interno ed esterno, in modo compatibile con il proprio funzionamento
Funzione	Base emotiva e percettiva della conoscenza	Selezione e rielaborazione di ciò che è implicito

7.1 Che cosa avviene nella costruzione del sé

Il secondo livello è un livello di **selezione**: vengono scelti i contenuti che mantengono al massimo la coerenza interna, perché meglio rappresentativi dell'immagine di sé. In questo modo si offre una lettura elaborata di ciò che a livello implicito è ancora globale e non detto. Da questi processi di attribuzione di significato, che ordinano le rappresentazioni interne della realtà, nasce la **trama narrativa autobiografica**, cioè il senso unitario di sé.

7.2 I processi taciti guidano quelli cognitivi

Un punto centrale è che non si consolida solo il ricordo di ciò che è accaduto, ma anche l'**attivazione emotiva** che l'evento ha prodotto. È questo a fornire il contributo maggiore alla costruzione dell'identità. Ne deriva che i processi taciti, emotivi e corporei, guidano i processi cognitivi espliciti: ciò che una persona racconta e pensa di sé poggia su un fondo emotivo che spesso non è consapevole.

8. Che cosa ne segue per l'intervento psicoeducativo

Le slide si concentrano sulle premesse teoriche. Possiamo però ricavarne alcune indicazioni operative, coerenti con l'impianto, che interessano chi lavora a scuola.

- **Leggere il comportamento come espressione di uno schema**: comportamenti difficili o apparentemente incomprensibili riflettono modi di organizzare l'esperienza costruiti nelle prime relazioni, e come tali vanno compresi prima di essere corretti.
- **Curare la relazione**: poiché il soggetto impara a sentirsi attraverso l'altro, la qualità del rapporto con l'adulto di riferimento, anche a scuola, offre esperienze di sintonia che possono arricchire gli schemi.
- **Valorizzare i canali migliori**: individuare per ogni alunno i canali comunicativi e sensoriali con cui entra più facilmente in contatto con l'esperienza, per far emergere le sue potenzialità adattive.
- **Dare spazio alla dimensione emotiva**: l'apprendimento si consolida insieme all'attivazione emotiva che lo accompagna, per cui esperienze significative e clima sereno incidono sulla memoria e sull'identità.

- **Promuovere la narrazione:** aiutare l'alunno a raccontare le proprie esperienze, passando dal vissuto globale alla sua elaborazione verbale, sostiene la costruzione di un senso di sé coerente.
- **Rispettare la lettura individuale:** ciascuno attribuisce alla realtà un significato personale, e quindi le difficoltà vanno interpretate a partire dal punto di vista dell'alunno e non soltanto da standard oggettivi.

www.chierchia.eu

Sintesi conclusiva

Il filo del percorso è semplice da enunciare. La conoscenza nasce dall'esperienza, che attiva sensazioni ed emozioni, e viene trasformata dal cervello in rappresentazioni uniche per ciascuno. Le prime relazioni di attaccamento costruiscono gli schemi con cui si organizza l'esperienza, e su di essi si fonda la personalità, intesa come modalità unificante e continuità di senso. L'identità prende forma attraverso due livelli, uno implicito e globale, uno esplicito e narrato, e si esprime in una trama autobiografica che dà al soggetto il ruolo di regista e di protagonista della propria storia.

Per l'intervento psicoeducativo questo significa partire dalla persona, dalle sue risorse adattive e dalla relazione, tenendo insieme emozione, corpo e pensiero: un modello davvero integrativo, in cui le diverse prospettive non si escludono ma si completano.

www.chierchia.eu